

BEATA MARIA degli ANGELI (2) e il monastero di Moncalieri

Un agile volumetto, edito a cura dei Padri Carmelitani, inizia con questa frase inquietante, pronunciata da una suora carmelitana che visse tra il Sei e il Settecento e che fu beatificata da Pio IX nel 1865:

“Mi avete ingannata, mio Dio! Quando ero in libertà mi donavate delle consolazioni e dolcezze, ora che sono legata dai voti non mi date altro che tristezze”.

La frase fa intuire una fede vissuta in modo intenso e drammatico, tra slanci mistici e drammi spirituali: parliamo della Beata Maria degli Angeli, nata a Torino il 7 gennaio 1661 con il nome di Marianna Fontanella, di famiglia nobile, e morta nel convento di santa Cristina a Torino il 16 dicembre 1717, da suora carmelitana che aveva vissuto in pieno la spiritualità di santa Teresa e di san Giovanni della Croce.

Nella *“Relazione della propria vita”*, che lei stessa scrisse per ordine dei superiori, l’infanzia appare serena e ricca di episodi gustosi.

In una famiglia di solidi principi cristiani, la bambina giocava a costruire altarini, ma era più che un gioco, perché vi pregava e poi, con uno dei suoi fratellini (era la terz’ultima di 12 figli!), parlavano a loro modo delle cose di Dio.

V’era poi una serva, che raccontava ai bambini le storie dei santi. Un bel giorno, a imitazione di una di queste, i due bambini si misero d’accordo per “andare al deserto per fare penitenza”. Per la loro avventura prepararono di nascosto una bisaccia con del pane e un fiaschettino di vino, dicendo: “Basta che ci duri fino al deserto, là poi nostro Signore provvederà”.

Ecco, una sera, i due bambini intenti al loro complotto, che osservano dove viene riposta la chiave di casa per poterla usare all’alba, nella grande fuga. E arriva l’alba, ma i due eroi dormono placidamente. La serva li sveglia, e loro scoppiano in pianto, delusi, e nessuno sa perché, né si riesce a cavar loro una parola di bocca! Scoperta la bisaccia, ecco altre domande, e loro zitti!

Come andò a finire lo racconta nel diario: *“Ci minacciarono allora che, se non avessimo confessato la verità, ci avrebbero dato delle staffilate e io, essendo più nemica del patire, svelai tutto”.*

A otto anni, Marianna si ammala gravemente. Con la mamma, invoca la Madonna della Concezione e in una visione vede Maria intercedere per lei presso il Signore, il quale sembra esitare *“mostrandomi quanto poi mi sarei rivelata ingrata; alla fine però mi concesse la grazia senza guardare alla mia corrispondenza”.*

In realtà, la bambina era affascinata dal mistero di Dio, ma era anche vivacissima e piena di vitalità, tanto da diventare vanitosa e desiderosa di essere apprezzata, gareggiando nel ballo con le compagne, adornandosi per apparire più di loro e *“sprecando molte ore davanti allo specchio”*, anche se era capace di trascorrere altre ore in preghiera.

Il Crocifisso mutilato

Un episodio la scosse profondamente: un giorno trovò un crocifisso senza la croce, con le braccia spezzate: ne fu commossa, attribuì la causa alle sue mancanze, e

mise quel Gesù mutilato nel letto della sua bambola, gettandola via. Davanti a quel crocifisso pregò più volte, chiedendo che le indicasse la via per seguirlo.

A una ragazzina così vivace, il confessore non aveva ancora dato il permesso di accostarsi alla Comunione. Marianna, trovandosi con un fratello nella chiesa di san Rocco, fu presa da un grande desiderio di comunicarsi: si rivolse a uno dei confessori, ma scoppiò immediatamente a piangere.

Quando il buon prete capì le ragioni di quelle lacrime, le diede uno strano consiglio: *“Vada, figlia mia, e apra e chiuda la bocca tante volte quante vedrà gli altri accostarsi alla comunione. Le prometto che nostro Signore verrà nel suo cuore. E torni altre volte da me, se vorrà”*.

Marianna si calmò, seguì il consiglio e qualche tempo dopo, essendo ben preparata e confessata, poté comunicarsi all'età di 11 anni e 8 mesi. Era presa dal desiderio di fare penitenza e di rinunciare alla vanità, ma la madre si opponeva vedendola dimessa e assorta, e per distrarla la portava alle feste che Marianna ormai odiava. Cercava di digiunare, ma la mamma era preoccupata e insisteva perché si nutrisse, il confessore le diceva di fare quelle penitenze che poteva, ma anche di obbedire alla mamma, e di rivolgersi al Signore.

Pregava ogni volta che le era possibile, e diceva a Gesù: *“voi siete il mio Amore, non voglio nient'altro che Voi!”*.

Quanto prima era desiderosa di essere ammirata, ora lo era di essere umiliata. Il giorno che, in chiesa, le si sedette accanto un Tale mezzo squilibrato, d'improvviso ne ebbe un ceffone, senza motivo, e ne fu contenta.

Tentò di seguire una delle sorelle, in occasione della sua vestizione, presso le monache cistercensi di Saluzzo, e riuscì ad entrare in convento con un trucco, ma non si trovò bene. La solita premurosa mamma se la portò in campagna e le propose di maritarsi con un buon partito: Marianna rispose che nel suo cuore era già consacrata a Cristo.

Quando un sacerdote le presentò le severe regole delle Carmelitane, sentì che quella vita austera era per lei. Dopo un tira e molla fra la mamma e le suore, fu accettata nel convento di Santa Cristina. Vi entrò con gioia, ma poi si sciolse in lacrime per giorni, travolta dai ricordi e dalle insistenze della mamma, che l'accusava di averla abbandonata, e anche riottosa alle regole, che pure aveva accettato con tanto slancio. Nel diario, dice che queste erano tentazioni del demonio su lei e su sua madre.

Nei momenti più difficili, sentì la voce di Gesù che le diceva: *“Questo avviene per castigo delle tue infedeltà, ma spera in me che sono misericordioso”*.

In questa frase troviamo l'impronta della santità della piccola monaca: senso della propria fragilità e fiducia totale in Cristo.

Finalmente, il 26 dicembre 1667, Marianna poté fare la sua professione, con il nome di Maria degli Angeli. Le tentazioni, gli scrupoli per le piccole mancanze, le prove spirituali, il sentirsi inadeguata, continuarono a tormentare per anni il suo animo sensibile e orgoglioso, fino a strappargli quel lamento che abbiamo citato all'inizio di questo articolo: *“Mi avete ingannata, mio Dio...”* (che è anche il titolo del

volumetto da cui abbiamo estratto queste notizie). È una lamentazione che ha un tono biblico, sembra di udire Giobbe che dialoga con l'Altissimo e lo contesta.

Due vie nel sogno

Una notte, sognò di trovarsi in un bivio, a scegliere tra due vie: una accidentata e piena di spine, che terminava in un bellissimo giardino; l'altra piana e facile, piena di attrattive, ma che finiva in un precipizio. Era il segno che doveva operare una scelta definitiva?

Ostinata, Maria chiese che il sogno tornasse, e questo si ripeté per tre volte. Maria, che aveva allora 23 anni, accettò allora il combattimento contro il demonio e tutte le prove che Dio le mandava per condurla alla perfezione, e in un giorno di Pasqua si sentì dire: *“Ti prometto lunga lotta ma vittoriosa, se sarai umile di cuore e costante nell'amarmi”*.

Eppure, la monaca appariva serena, sorridente, disponibile verso tutti. Lo slancio, ancora giovanile, la portava verso avventure spirituali anche umoristiche, come quando volle rinunciare al pesce, che le piaceva tanto, e fece credere che questo cibo le faceva male. Risultato: le davano uova e formaggio anche nei giorni in cui nel Carmelo si mangiava solo pesce. Caso di coscienza: che fare tra una mortificazione che aveva scelto per propria iniziativa e l'osservanza della Regola? I confessori ne risero e la madre superiora le ordinò di mangiare un bel piatto di pesci senza lasciarne neppure uno, cosa che lei fece ben volentieri.

Dal diario e dalle lettere al direttore spirituale padre Lorenzo Maria di san Michele, si hanno testimonianze di altre visioni, di voci celesti, di esperienze mistiche, finché tutto si placa e la purificazione totale è raggiunta: Maria degli Angeli ha il cuore in pace.

Alla morte del padre Lorenzo, ha interrotto la stesura della “Relazione” e fra i suoi successori c'è chi le ordina di continuare e chi lo proibisce, così che – incollando le pagine già scritte – la nostra protagonista fabbrica robusti cartoni. È stato possibile recuperare solo una parte di queste preziose testimonianze.

Sotto la protezione di san Giuseppe

In due avvenimenti mistici, Maria degli Angeli riceve il privilegio di accostarsi alla piaga del costato di Gesù e di penetrare nel mistero della Santissima Trinità.

Ma nel corso degli anni, la piccola monaca non resta chiusa nelle sue visioni, e le preghiere si allargano ai bisogni della gente e di tutta la sua città, Torino.

La guerra devasta il Piemonte, e la Carmelitana si sente dire dal Crocifisso che la pace sarebbe venuta se la città si fosse messa sotto la protezione di san Giuseppe. Riesce a contattare la corte, e l'idea viene accettata: la terza domenica dopo la Pasqua del 1695, san Giuseppe è festeggiato come compatrono della città. Un mese dopo iniziano le trattative di pace.

Maria degli Angeli progetta la fondazione di un nuovo monastero carmelitano a Moncalieri, dedicato a san Giuseppe, ma vi sono ostacoli politici. Alla duchessa Anna d'Orleans, che chiede preghiere per la nascita del principino, la monaca risponde, ispirata, che pregherà san Giuseppe, ma vuole la licenza per la costruzione del nuovo

Carmelo. Un anno dopo, nasce Vittorio Amedeo, ma il duca esita ancora. Il piccolo principe si ammala, e di nuovo chiede l'intervento di Maria degli Angeli, che risponde:

“Non si neghi a san Giuseppe ciò che gli è stato promesso, ed egli conserverà ciò che ha già concesso”.

Al nuovo convento, ottenuto ristrutturando una casa modesta e una bella chiesa, la futura Beata riserva molte attenzioni e molte energie.

È a disagio perché “colpita” da un miracolo... imbarazzante: dalla sua persona si diffonde un profumo intensissimo e invincibile, anche se lei cerca di combatterlo, nascondendo su di sé oggetti puzzolenti.

Nel 1716 è immobilizzata in letto da una paralisi, ma una mattina il confessore le ordina di andare a messa con le consorelle e di comunicarsi: Maria degli Angeli si fa portare in chiesa e, al momento della comunione, vede Gesù con la Madonna e san Giuseppe che le annunciano la guarigione. Si alza, libera in tutti i movimenti.

E siamo alla conclusione. Il 9 dicembre 1717 è assalita da una grande febbre, e le condizioni si aggravano nei giorni seguenti. Le consorelle e i medici farebbero qualsiasi cosa per lei, che serenamente attende il “dolce incontro”. Il confessore le mostra il crocifisso e le dice:

“Madre Maria degli Angeli, ella è vissuta finora per obbedienza: se il buon Gesù la vuole con sé, muoia per obbedienza, rendendo l'anima a chi gliel'ha data”.

Dicono i documenti:

“In quel punto, diede come uno slancio, quasi come chi volesse volare. Aprendo gli occhi, li fissò sul crocifisso con uno sguardo amoroso e tanto maestoso, che comunemente si giudicò che il Signore le si facesse vedere nella sua propria persona. E così, senza agonia, dolcemente spirò, restando in volto serena e maestosa”.

Il profumo rimase nella sua cella anche dopo la morte.

Il Carmelo di Moncalieri fu l'unico dei quattro esistenti prima della soppressione ordinata da Napoleone ad essere rinnovato, restituito e ristabilito (*Da La Santa Crociata, marzo 2004*).

Domenico Volpi